

Santoro: offro a tutti l'abbraccio di Cristo

Ieri l'ingresso del nuovo arcivescovo di Taranto arrivato via mare come il patrono San Cataldo. L'invito «a scoprire il volto di Gesù amandolo come il valore supremo della vita»

DA TARANTO MASSIMILIANO PADULA

«**V**i offro oggi l'abbraccio di Cristo. Portatelo a tutti nelle vostre famiglie e nella società come fonte di pace e di speranza e siate nel mondo la stella che illumina il cammino della vita». Con questa suggestiva esortazione alla comunità diocesana si è conclusa ieri sera l'omelia che Filippo Santoro, nuovo arcivescovo di Taranto, ha pronunciato, nella Concattedrale dedicata alla Gran Madre di Dio, in occasione della celebrazione di inizio del suo ministero episcopale nella diocesi pugliese.

Il cerimoniale era iniziato nel pomeriggio con l'ingresso a Taranto via mare così come avvenne nel V secolo per San Cataldo, vescovo e patrono della città. «Dal mare, per secoli, Taranto ha tratto il necessario per vivere - ha affermato Santoro - e anche oggi esso rappresenta una risorsa economica e culturale fondamentale».

Il presule, nella sua omelia, dopo aver rivolto «un pensiero colmo di gratitudine» a Benedetto XVI e aver salutato le autorità religiose, civili e militari presenti, si è rivolto in portoghese ai sacerdoti e al gruppo dei fedeli venuti dal Brasile, in particolare dalla diocesi di Petropolis, «che ho servito - ha ribadito - con cuore e con tutte le mie forze, e che mi hanno ricambiato con tanto affetto e gratitudine». Si è poi soffermato su quello sarà il principale obiettivo del suo ministero episcopale: «Rendere possibile l'incontro con Gesù, condurre le persone a scoprire il suo volto e a seguirlo, amandolo come il valore supremo della vita». Un'istanza che «Verbum caro factum» (il verbo

si è fatto carne) suo motto episcopale, racchiude perfettamente e che Santoro ha voluto riaffermare anche nella diocesi che si appresta a guidare. «È proprio la novità dell'incontro con Cristo - ha spiegato - a muovere diversamente ciascuno di noi, la mia persona e i miei atteggiamenti; questo incontro genera un modo diverso di vivere la famiglia, il lavoro, la professione e tutta

l'esistenza, rivelando qualcosa di più grande». L'arcivescovo ha, poi, auspicato una collaborazione e un «dialogo franco, ispirato al rispetto istituzionale e con una piena autonomia di giudizio» con le autorità civili del territorio non dimenticando un riferimento al quadro sociale, economico e politico nazionale che ha definito molto grave. «Pur mancando dall'Italia da ventisette anni - ha chiarito - da subito noto che qui siamo guidati dai mercati internazionali e dalla dittatura dello spread. Ma in questo clima di incertezza, come dice il cardinale Bagnasco, non possiamo vivere la logica della sfiducia e del "tutti contro tutti". Questo è estraneo all'esperienza cristiana». Continuando nei suoi propositi pastorali, Santoro ha individuato nella difesa del valore della persona umana, nella solidarietà, nella salvaguardia del posto di lavoro e nel rispetto dell'ambiente le leve per la crescita umana e per l'incontro tra differenti culture e tradizioni. «In questa prospettiva di fiducia e di speranza - ha aggiunto - un compito prioritario lo ha l'educazione in tutti gli ambiti in cui questa si compie: nella famiglia, nella Chiesa, nella scuola e nella società. Per questo compito ho fiducia negli educatori, e li esorto perché abbiano a cuore non solo la tecnica e il mercato, ma una visione integrale della persona umana aperta al Mistero e alla solidarietà». Alla celebrazione, assieme all'arcivescovo emerito Benigno Luigi Papa, erano presenti, tra gli altri, l'arcivescovo di San Sebastiano di Rio de Janeiro, Orani João Tempesta e il cardinale Salvatore De Giorgi, anche egli pastore di Taranto dal 1987 al 1990.

IL PROFILO

DAL BRASILE ALLA SUA PUGLIA

Nato nel 1948 alla periferia di Bari, Filippo Santoro viene ordinato sacerdote nel 1972. Il suo ministero sacerdotale prima, ed episcopale poi, è profondamente legato all'incontro con don Luigi Giussani. Fu proprio il fondatore di Comunione e Liberazione a chiedere a Santoro di trasferirsi in Brasile come sacerdote fidei donum per coordinare il movimento in America Latina. Ordinato il 29 giugno 1996 vescovo ausiliare di San Sebastiano di Rio de Janeiro, dopo otto anni arriva all'arcidiocesi di Petropolis dove si distingue per il suo episcopato attivo e profondamente attento alle questioni sociali (tra le iniziative la promozione del Movimento Pro-Petropolis per la ricostruzione delle aree devastate dall'alluvione del gennaio 2011, attraverso il coinvolgimento di varie entità della società civile) e culturali. In più occasioni, Santoro ha evidenziato il suo spirito missionario esortando i fedeli a «consumare la soles delle scarpe», non rimanendo chiusi ma aprendosi per condividere e accogliere le sofferenze degli altri. (M. Pad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri l'ingresso del nuovo arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro (foto Arcieri)

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806